

GIUSEPPE GUZZETTI PRESIDENTE ACRI

Traccia Intervento

Civita – Assemblea 16 Luglio 2008

Uno straordinario dono della storia e della natura: è così che definirei l'immenso patrimonio artistico e paesaggistico del nostro Paese. E' la nostra caratteristica identitaria, la nostra principale ricchezza: che non va data per scontata, ma difesa, salvaguardata e valorizzata, senza sciuparla.

Queste parole, o simili, sono state già dette tante volte da molti; eppure per portare il tema del patrimonio ambientale e culturale italiani nell'agenda quotidiana di chi ha responsabilità istituzionali, ma anche e soprattutto di ogni singolo cittadino, sono necessari sforzi continui, messaggi ripetuti, evidenze ribadite.

Colgo dunque l'opportunità di questo incontro per contribuire a consolidare il senso di una responsabilità condivisa verso quello che non è solo un patrimonio dell'oggi, ma un'eredità e un investimento per il futuro, a cui le Fondazioni di origine bancaria, che come Presidente dell'Acri ho l'onore di rappresentare, dedicano gran parte delle loro risorse erogative.

Circa un terzo delle erogazioni filantropiche delle Fondazioni di origine bancaria (nel 2006 complessivamente 1,6 miliardi di euro, e oltre 1,7 nel 2007) va, infatti, al settore "Arte, attività e beni culturali". L'ambito principale di intervento è quello della Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici (incide per il 37,8% sulle erogazioni al settore); seguono: Altre attività culturali e artistiche (20,1%), Iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie (18,6%), Attività museali e arti visive (16,5%), Biblioteche e archivi (2,2%), Editoria e altri mezzi di comunicazione (1,6%).

Il tutto con una tipologia di interventi assai varia: da operazioni di recupero e restauro a iniziative per accrescere l'accessibilità e la fruibilità del patrimonio storico-artistico, dalla promozione di mostre ed esposizioni all'organizzazione di festival e rassegne culturali, dal sostegno a teatri ed enti lirici alla pubblicazione di volumi d'arte, dalla gestione e promozione di strutture museali e palazzi storici al sostegno alla ricerca e documentazione nell'arte. Ma frequenti sono anche gli interventi di educazione e divulgazione, l'istituzione di borse di studio e concorsi, la gestione e il recupero di biblioteche e archivi, nonché l'acquisizione di collezioni e opere d'arte.

Dicevo, dunque, dell'importanza di portare il tema del patrimonio ambientale e culturale italiani nell'agenda quotidiana di ogni cittadino, oltre che delle istituzioni. Ora che gli ineludibili processi di globalizzazione, oltre che diventare opportunità non colte, rischiano di provocare, se non adeguatamente governati, conseguenze negative a livello locale, soprattutto in termini di perdita di memoria di sé, è infatti sempre più necessario che tanto il pubblico - per ciò che è di sua specifica competenza - quanto il privato - intervenendo in termini sussidiari là dove può e deve - agiscano per stimolare e accompagnare la crescita dei territori, favorendone uno "sviluppo sostenibile". Ovvero in armonia con l'ambiente, con la cultura e con le risorse di cui dispongono. E le risorse di cui dispongono le nostre comunità sono soprattutto l'arte e la bellezza di spazi ambientali e urbani, insieme a un bagaglio di tradizioni variegatissimo e ancora molto fertile!

"Recuperare il passato per progettare il futuro" credo sia dunque l'ottica che come Fondazioni di origine bancaria condividiamo profondamente con Civita. L'arte, il territorio, il paesaggio, la cultura e le tradizioni del nostro Paese fanno dell'Italia un *unicum*, al quale guardiamo entrambe con amore e cura per la conservazione, ma anche con spirito innovativo e impegno per farne un volano di nuovo e non contingente sviluppo.

La storia ormai ventennale di Civita è un limpido esempio di innovazione, di sintonia fra cultura e impresa, fra arte ed economia, fra tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali e nuove tecnologie. Si tratta di un'esperienza che ha saputo coniugare sapientemente cultura e mercato, impostando un modello originale, orientato all'efficacia dei risultati e a un'adeguata sostenibilità economica.

Le Fondazioni di origine bancaria, diverse delle quali aderiscono a Civita o ne sono partner in specifici progetti, coniugano anch'esse una tradizionale esperienza di mecenati d'arte – quale deriva loro dalle consuetudini filantropiche delle originarie Casse di risparmio – con scelte progettuali capaci, da un lato, di mettere insieme più partner, dall'altro, di ampliare le ricadute socio-economiche delle iniziative poste in essere.

E' così dunque che, privilegiando progetti fondati su partenariati locali, le Fondazioni attivano reti che stimolano la nascita di sinergie tra organizzazioni non profit, enti locali, imprese, università, soggetti che costituiscono il tessuto connettivo del territorio, con la conseguenza di innescare un percorso virtuoso sia socialmente che economicamente, di cui l'alimentazione dell'indotto turistico è solo un aspetto. Altrimenti Fondazioni di origine bancaria e patrimonio culturale sarebbe solo un binomio scontato.

Le Fondazioni, invece, intendono qualificare la propria azione in questo settore guardando alle attività di interesse artistico, culturale e ambientale non più come ad "attività consumatrici di risorse" ma come "attività generatrici di sviluppo e di coesione sociale". E per farlo al meglio hanno cominciato a individuare quale strumento privilegiato quello dei distretti culturali. Ovvero un sistema territorialmente definito, coincidente con un'area ad alta densità di risorse ambientali, culturali, materiali e immateriali, e caratterizzato da un elevato livello di articolazione, qualità e integrazione di servizi rivolti all'utenza e da un marcato sviluppo delle filiere produttive collegate. Ovvero ricerca applicata ai beni culturali, edilizia e artigianato per il restauro, progettazione e logistica per la conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale, produzione di servizi e attività legate alla sua fruizione diretta, formazione.

Civita è un brillante esempio di tutto questo; dunque non poteva mancare un dialogo proficuo con le Fondazioni.

Ma numerosi sono gli esempi di iniziative proprie delle Fondazioni stesse in questo campo che potrei citare. In primis il Progetto Sviluppo Sud, promosso nel 2003 e nel 2005 dall'Acri e sostenuto da quasi tutte le Fondazioni, grazie al quale sono state realizzate 57

iniziative per la creazione di distretti culturali nel Mezzogiorno; fra queste emblematico è il recupero della Chiesa rupestre del Peccato Originale (VIII-IX sec. d.C.) situata poco fuori Matera, che da quando è stata aperta, a fine 2005, ha registrato oltre 10.000 visitatori. Né voglio dimenticare il progetto “Città e cattedrali - Architetture tra memoria e futuro” promosso dalla Fondazione CR Torino insieme alla Regione Piemonte e alle principali Diocesi locali, che ha messo in rete il patrimonio storico-artistico dei principali capoluoghi piemontesi. Oppure il progetto “Piccoli, grandi musei” dell’Ente CR Firenze, che ha collegato 23 musei minori del territorio fiorentino, ne ha catalogato il patrimonio e lo ha reso fruibile via internet, allestendo al contempo un sistema permanente di promozione turistica attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione, l’organizzazione di eventi culturali e il lancio di grandi mostre. O il progetto per il Distretto culturale dell’Isola Comacina, sostenuto dalla Fondazione Cariplo, che si propone di valorizzare il bacino del centro e alto lago di Como con una specifica attenzione a quella particolare area dei Magistri Comacini, che ha notevole importanza archeologica per la presenza di reperti di età tardo romana, bizantina e medioevale, insieme ad una caratteristica cultura gastronomica.

Il comune concorso in questi progetti delle amministrazioni pubbliche (in tutte le articolazioni), della società civile e del mondo imprenditoriale è un fattore indispensabile per il loro successo. Le Fondazioni di origine bancaria sono spesso un catalizzatore fondamentale perché il dialogo fra i vari soggetti sia produttivo; e di questo siamo orgogliosi. Vorrei concludere citando il governatore della Banca d’Italia Mario Draghi che, in occasione della 83^a Giornata Mondiale del Risparmio, ha offerto un ritratto epigrammatico dell’identità delle nostre Fondazioni: “sono divenute negli anni un importante canale con cui il risparmio degli italiani è solitamente ben investito e ben speso nelle loro finalità istituzionali che portano ad accrescere il benessere di tutti noi”. Proprio questo le Fondazioni di origine bancaria sono oggi e vogliono continuare ad essere in futuro: una risorsa del territorio per il territorio.